

Nota su CONTI ECONOMICI DELLE IMPRESE E DELLE MULTINAZIONALI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE - ANNO 2022

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 14 novembre 2024¹

Le imprese attive nell'industria alimentare e delle bevande sono 52,4 mila e occupano circa 468 mila addetti (-0,7% sul 2021; +0,5% sul 2020), di cui 400 mila dipendenti (+0,1% sul 2021; +1,9% sul 2020). Il settore dell'industria alimentare e delle bevande rappresenta:

- il 13,7% delle imprese del manifatturiero e l'1,2% di quelle del complesso dell'economia italiana;
- l'11,0% degli addetti del manifatturiero e il 2,7% di quelli del complesso dell'economia italiana;
- il 12,2% del fatturato del manifatturiero e il 4,3% di quello del complesso dell'economia italiana;
- l'8,4% del valore aggiunto generato dal manifatturiero e il 3,1% di quello del complesso dell'economia italiana.

Come avviene più in generale per il sistema produttivo italiano, anche nell'industria alimentare e delle bevande le microimprese (0-9 addetti) rappresentano la parte preponderante del settore (tabella 1); esse rappresentano l'85,0% delle unità produttive. Le piccole imprese (10-49 addetti) rappresentano il 12,9% del totale, mentre le medie (50-249 addetti) e le grandi (250 addetti e oltre) costituiscono rispettivamente l'1,8% e lo 0,3%. Il peso delle microimprese dell'industria alimentare e delle bevande è molto più ridotto se si guarda al numero di addetti e, soprattutto, al contributo al valore aggiunto. Le unità con meno di 10 addetti impiegano in Italia il 28,5% del totale degli occupati e realizzano il 9,9% del valore aggiunto complessivo.

Tabella 1 - Principali indicatori economici delle imprese dell'industria alimentare e delle bevande - Anno 2022

Classe di addetti	Imprese	Addetti	Dipendenti	Fatturato (.000 di euro)	Valore aggiunto (.000 di euro)	Valore aggiunto per addetto (.000 di euro)	Costo del lavoro per dipendente (.000 di euro)
0-9	44.563	133.666	75.820	14.024.373	3.051.251	22,8	22,6
10-49	6.740	124.280	114.762	40.830.099	6.956.480	56,0	34,3
50-249	943	92.711	91.670	56.126.948	8.304.290	89,6	48,0
250 e più	168	117.792	117.612	68.465.963	12.378.093	105,1	57,7
Totale	52.414	468.449	399.864	179.447.383	30.690.114	65,5	42,1

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

Nel 2022 il valore aggiunto, dopo il rimbalzo positivo post Covid del 2021 (+9,6%), continua la sua crescita in termini nominali (+3,2%). Sembra quindi essersi ristabilito quell'andamento positivo che, seppur in rallentamento, aveva caratterizzato il quadriennio precedente la fase di crisi pandemica. I dati evidenziano variazioni positive anche per il margine operativo lordo² (+2,6%), il fatturato (+15,0%) e il costo del

lavoro (+3,7%). Tali misure sono in crescita anche rispetto al 2019 (+13,0% il margine operativo lordo, +24,1% il fatturato e +6,9% il costo del lavoro). L'aumento del valore aggiunto è più elevato per le imprese più piccole: +4,3% nella classe 0-9 addetti, +6,1% per la classe 10-49 addetti. Per queste imprese si registrano anche i valori più elevati nella crescita del costo del lavoro, rispettivamente +7,0% e +6,1%. La crescita del valore aggiunto

¹ Sintesi della nota ISTAT del 15 ottobre 2024 e della nota ISTAT del 11 novembre 2024.

² Il Margine operativo lordo (Mol) è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto. Rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

per le imprese con oltre 50 addetti, pur rilevante, è più contenuta: +2,7% nella classe 50-249 addetti e +1,7% nella classe 250 addetti e oltre. Per queste ultime, l'incremento del costo del lavoro è del 3,7%. La crescita del fatturato oscilla tra il +13,2% delle imprese nella classe oltre 250 dipendenti e il +18,0% di quelle

nella classe 50-249. Molto più ampi gli scostamenti del margine operativo lordo che passano dal -1,1% registrato nella classe 0-9 al +6,1% delle imprese nella classe 10-49 per l'effetto combinato della variazione di valore aggiunto e costo del lavoro.

Tabella 2 – Caratteristiche dei comparti dell'industria alimentare e delle bevande - Anno 2022

Settore	Imprese		Valore aggiunto		Occupati		Occupati per impresa
	Numero	%	Migliaia di euro	%	Numero	%	
Carni	3.202	6,1%	4.102.585	13,4%	63.369	13,5%	19,8
Ittico	432	0,8%	453.632	1,5%	6.692	1,4%	15,5
Ortofrutta	1.694	3,2%	2.555.116	8,3%	36.436	7,8%	21,5
Oli e grassi	2.721	5,2%	1.011.746	3,3%	10.869	2,3%	4,0
Lattiero-caseario	2.788	5,3%	3.327.516	10,8%	46.241	9,9%	16,6
Molitorio	1.069	2,0%	1.430.274	4,7%	11.500	2,5%	10,8
Prodotti da forno	29.874	57,0%	5.897.376	19,2%	164.880	35,2%	5,5
Altri prodotti alimentari	6.871	13,1%	5.935.616	19,3%	77.648	16,6%	11,3
Alimentazione animale	459	0,9%	1.000.157	3,3%	7.856	1,7%	17,1
Bevande	3.304	6,3%	4.976.096	16,2%	42.958	9,2%	13,0
TOTALE	52.414	100,0%	30.690.114	100,0%	468.449	100,0%	8,9

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

I diversi comparti che compongono il settore presentano dimensioni molto diverse (tabella 2). Nell'ambito dell'industria alimentare e delle bevande il comparto che mostra il maggior numero di imprese e di addetti è quello 'Prodotti da forno', in cui si rileva il 57,0% delle imprese e il 35,2% degli addetti. L'importanza numerica di tale comparto è imputabile soprattutto alle attività di produzione di pane e prodotti di pasticceria freschi, in cui appaiono predominanti le micro imprese di carattere artigianale, molto diffuse soprattutto nelle aree urbane. Il secondo comparto per numero di addetti è rappresentato dalla produzione di 'Altri prodotti alimentari' (13,1% del totale dell'Industria alimentare e delle bevande), che racchiude categorie di prodotti molto differenti come la produzione di zucchero, di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie, del tè e caffè, dei condimenti e spezie, dei pasti e piatti pronti e degli omogeneizzati e alimenti dietetici. Il terzo comparto, sempre in termini di addetti, è quello 'Carni' (13,4% del totale), a cui segue il 'Lattiero-caseario' (9,9% del totale), le 'Bevande' (9,2%

del totale) e quello 'Ortofrutta' (7,8% del totale). Sul piano strutturale i comparti 'Carni' e 'Ortofrutta', con rispettivamente 19,8 e 21,5 occupati per impresa, sono quelli con la dimensione media più elevata. I comparti 'Oli e grassi' e 'Prodotti da forno', con rispettivamente 4,0 e 5,5 occupati medi per impresa, sono quelli con la dimensione media più bassa.

In termini di tendenze i migliori andamenti occupazionali riguardano i comparti 'Altri prodotti alimentari' e 'Ittico' che raggiungono incrementi rispettivamente del 4,7% e del 2,0% rispetto al 2021. Il comparto 'Ortofrutta' evidenzia, viceversa, una flessione della numerosità degli addetti del 2,0% rispetto all'anno precedente.

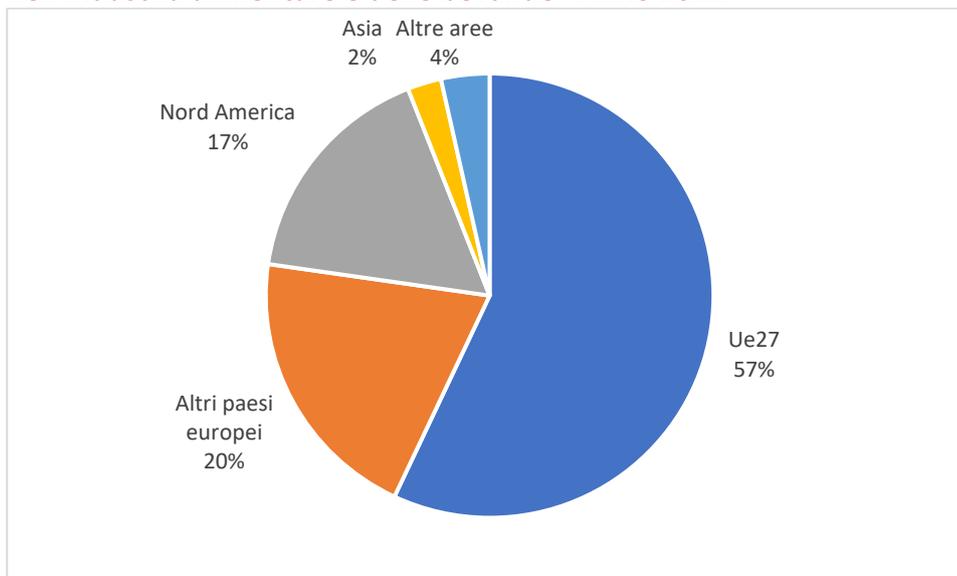
In termini di valore aggiunto i migliori andamenti riguardano i comparti 'Oli e grassi' e 'Alimentazione animale' che registrano incrementi rispettivamente del 20,2% e del 15,3% rispetto al 2021. Viceversa, i comparti 'Ittico' e 'Lattiero-caseario', subiscono flessioni del valore aggiunto rispettivamente del -11,6% e del -2,6%.

Di particolare interesse nell'industria alimentare sono le imprese appartenenti a gruppi a controllo estero. Le multinazionali estere dell'industria alimentare e delle bevande sono attive in Italia con 286 controllate³ (+4,4% rispetto al 2021 e +13,9% rispetto al 2020) occupano poco più di 39,5 mila di addetti (+4,1% rispetto al 2021 e +7,8% rispetto al 2020), fatturano 29,6 miliardi di euro (+21% rispetto al 2021 e +38,5% rispetto al 2020), producono un valore aggiunto di quasi 5,6 miliardi di euro (+5,7% rispetto al 2021 e +21,8% rispetto al 2020) e sostengono una spesa in Ricerca e sviluppo di 60 milioni di euro (+1,7% rispetto al 2021 e +33,3% rispetto al 2020). Seppur con un numero limitato di unità giuridiche (lo 0,5% del totale delle imprese italiane dell'industria alimentare e delle bevande), le multinazionali estere incrementano il già significativo contributo ai principali aggregati economici nazionali settoriali con l'8,8% degli addetti (+0,6% rispetto al 2020 e +0,4% rispetto al

2021), il 16,7% del fatturato (+1,3% rispetto al 2020 e +0,6% rispetto al 2021), il 18,3% del valore aggiunto (+1,3% rispetto al 2020 e +0,3% rispetto al 2021) e il 21,1% della spesa in Ricerca e sviluppo (+6,3% rispetto al 2020 e +0,3% rispetto al 2021).

Nell'industria alimentare e delle bevande le esportazioni delle imprese di gruppi multinazionali esteri presenti in Italia raggiungono quasi 9,4 miliardi di euro (+37,8% rispetto al 2021 e +63,1% rispetto al 2020) e le importazioni ammontano a 7,5 miliardi (+30,5% rispetto al 2021 e +62,9% rispetto al 2020), offrendo dunque un contributo significativo all'interscambio commerciale italiano. Infatti, realizzano il 24,0% delle esportazioni nazionali di merci (+2,8% rispetto al 2021 e +3,8% rispetto al 2020) e attivano il 29,8% delle importazioni (-0,3% rispetto al 2021 e +2,0% rispetto al 2020). I flussi commerciali intra-gruppo delle multinazionali risultano pari al 64,9% per le esportazioni e al 55,8% per le importazioni.

Figura 2 - Imprese a controllo estero per area geografica di residenza del controllante ultimo nell'industria alimentare e delle bevande - Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

La figura 1 permette di analizzare l'area geografica di provenienza dei gruppi esteri che controllano le

imprese dell'industria alimentare e delle bevande in Italia. La prevalenza dei controllanti ultimi

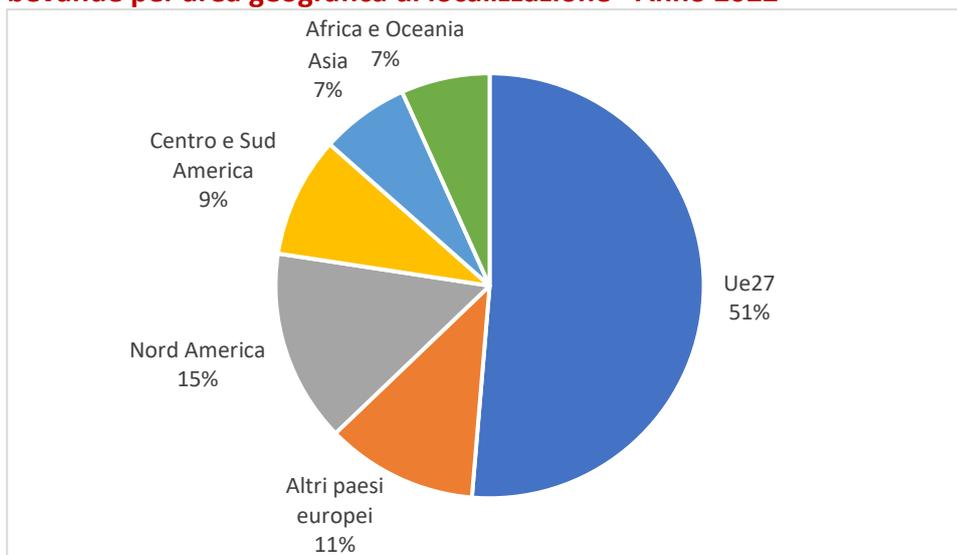
³ L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto.

esteri⁴ nell'industria alimentare e delle bevande è residente in un paese europeo: il 57% del totale in un paese membro dell'Unione europea e un ulteriore 20% in altri paesi europei. Il 17% dei controllanti ultimi esteri nell'industria alimentare e delle bevande proviene invece dal Nord America e solo il 2% dall'Asia.

Riserviamo, infine, un ultimo approfondimento alle imprese a controllo nazionale residenti all'estero. Le multinazionali italiane dell'industria alimentare e delle bevande sono 567 (-1,4% rispetto al 2021 e +14,5% rispetto al 2020), occupano poco più di 70,9mila di addetti (-3,0% rispetto al 2021 e +13,8% rispetto al 2020), fatturano 19,9 miliardi di euro (+13,1% rispetto al 2021 e +23,0% rispetto al 2020) e

producono un valore aggiunto di circa 5,9 miliardi di euro (+3,3% rispetto al 2021 e +15,0% rispetto al 2020). Nonostante il numero limitato di unità giuridiche (l'1,1% del totale delle imprese residenti in Italia dell'industria alimentare e delle bevande), le multinazionali italiane forniscono un importante contributo ai principali aggregati economici nazionali settoriali: le imprese a controllo nazionale residenti all'estero rappresentano infatti il 15,4% degli addetti (+1,7% rispetto al 2020 e -0,4% rispetto al 2021), il 11,2% del fatturato (-0,5% rispetto al 2020 e -0,3% rispetto al 2021), il 24,6% del valore aggiunto (+4,2% rispetto al 2020 e +2,2% rispetto al 2021).

Figura 2 - Imprese a controllo nazionale residenti all'estero nell'industria alimentare e delle bevande per area geografica di localizzazione - Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati ISTAT

La figura 2 permette di analizzare l'area geografica di localizzazione dei gruppi nazionali che controllano imprese dell'industria alimentare e delle bevande all'estero. La maggioranza delle controllate all'estero nell'industria alimentare e delle bevande è localizzata in un paese europeo:

il 51% del totale è in un paese membro dell'Unione europea e un ulteriore 11% in altri paesi europei. Il 15% delle controllate all'estero nell'industria alimentare e delle bevande è localizzato invece in Nord America e solo il 7% in Asia.

⁴ Unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.